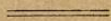


MORICONI AUGUSTO

MORICONI AUGUSTO



MORICONI AUGUSTO

Il vero nome di Moriconi sarebbe Agostino, ma in arte fu chiamato Augusto, ed egli non ha creduto rettificare tale variante. Ecco perchè il ceto artistico conosce oggi Moriconi sotto il nome di Augusto.

Il Moriconi è ancora giovane e nel breve tempo di sua vita ha già saputo segnalarsi ed assicurarsi una posizione decorosa in Roma. Nacque nel 1844. Suoi maestri furono il Battaglia ed il rinomato Capocci. Il Moriconi ha ottenuto parecchi diplomi; nel 1863 quello di prof. organista; nel 1868 di prof. cantante esercente nella sezione dei soprani, e nel 1869 quello di maestro compositore esercente di merito.

La sua abilità lo rese distinto come i suoi maestri nel genere di composizioni sacre, e diventò in pochi anni organista della Basilica Patriarcale di S. Pietro, e maestro coadiutore della Basilica Patriarcale di S. Maria Maggiore. Esercita presentemente anche in molte altre chiese quale maestro di cappella, ed è uno dei quattro primi di Roma.

Il Moriconi ha scritto diverse cose sacre, che gli hanno fruttato onorificenze, e che gli acquistarono

stima tra i suoi colleghi ed in tutta Roma. La sua migliore opera sacra è il salmo quarantacinquesimo.

Deus noster refugium et virtus, parafrasi con alleluia a fuga corale a quattro parti, con piena orchestra scritta per festeggiare il Giubileo Episcopale di Pio Nono nel 1877. Il papa rimunerò tale opera, conferendo al Moriconi la croce di Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro.

Per lo sposalizio della regina *Mercedes* di Spagna scrisse un'*Ave Maria* e n'ebbe una bella lettera di ringraziamento ed alla morte della medesima compose uno stupendo canto funebre, che gli fruttò la commenda. Fra le altre sue composizioni mi piace annoverare un'*Ave Maria* per tenore con coro ed accompagnamento di arpa; quindi un salmo: *Laudate pueri*, a due cori, eseguito in Santa Maria Maggiore nel 1880.

Nel 1881 compose ancora uno *Stabat Mater* a piena orchestra, opera ardua, dopo quello sublime dell'immortale Rossini.

E ne uscì con onore, avendo musicato quelle frasi patetiche con novità di concetto ed ispirazione originalissima. Tutta la stampa fu concorde nell'apprezzare ottimo il nuovo *Stabat Mater* del Moriconi, che dimostrò sempre meglio d'essere non solo un perfetto maestro di cappella, ma eziandio un compositore di musica sacra degno della considerazione degli intelligenti. Compose in morte di Padre Secchi un mottetto — *Beati mortui* a sole voci, che unitamente alla messa di Mozart, che egli stesso diresse in S. Igna-

zio, piacque moltissimo. Compose inoltre un altro mottetto *Cor Jesu flagrans* a tre voci.

Tutto ciò vale a confermare il giudizio che Roma già ha espresso sul Moriconi, dichiarandolo un egregio maestro. Il Moriconi ha un carattere piacevolissimo. Umile, senza pretesa su' suoi meriti, desidera di stare in pace ed armonia co'suoi colleghi, passa le ore lavorando, e cerca onorato riposo nel seno della amata famiglia, unica sua predilezione dopo l'arte.

Faint handwritten text, possibly a date or signature.

BIBLIOTECA PARTICULAR
DE LA

Srita. Felicitas Lozaya

PROFESORA DE CANTO.

Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side.

MUSTAFÀ DOMENICO

MUSTAFÀ DOMENICO

Il maestro Mustafà Domenico è nativo di Sellano, piccolo paese presso Spoleto; ma la sua vita artistica è compendiata in Roma. Nacque nell'Aprile del 1829.

Il maestro Mustafà non ha diplomi di compositore, di organista, e studiò privatamente sotto la direzione del maestro Drizza di Anagni. Fino dai primi anni si applicò al canto, essendo dotato di voce bella di soprano, voce rara, ma che in lui è naturale.

In poco tempo riuscì a segnalarsi e nel marzo del 1848 fu ammesso qual cantore alla Cappella Sistina, Cappella ove si eseguisce la musica detta alla Palestrina, ovvero a sole voci.

Dopo poco fu nominato maestro della suddetta Cappella e decorato della Croce dell'ordine di S. Silvestro.

È eziandio direttore della Società filarmonica romana, dove si è molto distinto, avendo concertato ultimamente l'opera la Vestale di Spontini, eseguita dai filarmonici e nella filarmonica stessa con cura ed intelligenza.

Il Mustafà ha composto anche per chiesa, ed ha composto abbastanza bene. Nel genere Palestrina i

suoi lavori non hanno certo raggiunto la perfezione, essendo quello stile musicale difficile e occorrendo per esso studi ben più severi di quelli che il Mustafà ha fatti.

Però il suo *Laudate*, salmo per tenore e voci, è una composizione discretamente riuscita, che piacque ed ebbe l'onore di molte repliche in diverse chiese di Roma.

I lavori a sole voci del Mustafà sono quelli composti pel Centenario di S. Pietro, ed il *Dies irae*, motetto. Sono ambedue di fattura piuttosto bella, ma non conformi al genere di Palestrina, quel genere diatonico, che richiede un profondo studio in materia, ed un'applicazione esclusiva.

Questo è quanto si conosce sulla vita del Mustafà, nelle sue composizioni, e nei titoli da lui ottenuti negli anni di sua carriera.

Di carattere il Mustafà è selvaggio; non ama conversare cogli uomini, e si potrebbe con molta verità caratterizzarlo un essere vivente di genere *neutro*.

La vita del Mustafà trascorre metodica: la chiesa alle date ore, il riposo, le refezioni pure ad ore stabilite; tutto con regolarità esemplare. Non ritarderebbe l'ora del suo cibo per aiutare un amico, non disturberebbe il suo placido sonno per la più grave causa immaginabile.

Vive solo, senza amore per alcuno, senza desiderio di veder alcuno, solo lieto di poter lavorare e campar la vita tranquillamente.

ORSINI ALESSANDRO

ORSINI ALESSANDRO

Le cure della biblioteca di Santa Cecilia sono oggi affidate al Cav. Orsini, che per opere, per coltura, per zelo merita davvero simile carica onorifica. Essere bibliotecario di un Liceo musicale, il quale abbia ricchi documenti e spartiti e composizioni, e che si arricchisca ogni giorno, è carica difficile, che richiede una coltura non solo musicale, ma di storia della musica, di cronologia della musica, insomma una coltura generale profonda.

L'Orsini, il valente maestro, possiede queste cognizioni, questo talento e disimpegna la difficile funzione con decoro ed intelligenza. Difatti noi lo vediamo interessato della sua partita, desideroso dell'incremento della biblioteca, geloso de' preziosi documenti, lieto di quanto già con assidue cure ha fatto. Del resto la biblioteca di Santa Cecilia fu arricchita anche delle opere del suo bibliotecario, opere felici e che con piacere citerò.

Fino dai 10 anni il maestro Orsini dava già prove di grande passione per la divina arte musicale. Nato nel 1832 l'Orsini nel 1847 aveva già scritto una cantata, che i maestri Astolfi, Ricci, Raimondi e Pappaz-

zurri trovarono superiore al credibile per l'età sua ancor tenera. Fu allora che lo applicarono esclusivamente alla musica, certi dell'ottima riuscita. Infatti pochi anni bastarono a segnalare l'egregio scrittore. Nel 1862 un suo album vocale otteneva il primo premio dall'Istituto musicale di Firenze, e dal medesimo, l'anno dopo, la menzione onorevole per la cantata *Lamberto da Pavia*.

Nel 1870 scrisse *Il genio di Roma*, altra cantata composta per la filarmonica romana, e nel 1873 un'altra per l'inaugurazione del monumento Cavour.

Il Re in tale occasione lo decorò della Croce dell'ordine della Corona d'Italia. L'Orsini ha diretto diverse orchestre ed ha scritto diverse cose per voci. *L'Ave Maria*, *Salve del mare Stella*, e *l'Inno la Pentecoste* del Manzoni sono lavori ottimi e che tutta l'Italia stampa ha lodato.

Nella ricorrenza del lutto nazionale, per la morte del compianto Re Vittorio Emanuele scrisse in poche ore un *Benedictus*, superba pagina musicale, di fattura robusta, di tinta flebile, e di effetto sorprendente e nuova onorificenza gli conferì allora S. M. Umberto, concedendogli la croce di S. Maurizio e Lazzaro.

Altre composizioni dell'Orsini sono: *Dodici studi d'armonia pratica*, solfeggi per canto, ed un libro di considerazioni sul canto, libro interessante e di erudizione pei giovani maestri e cantanti.

Ultimamente gli fu affidata eziandio una classe della scuola di canto ed anche in questa carica ebbe

già modo di segnalarsi. L'Orsini è inoltre un perfetto gentiluomo.

Questo è quanto per amor di verità ho potuto dire del maestro Orsini, compositore, valente maestro, erudito e zelante bibliotecario di Santa Cecilia.